

TERZO SETTORE BILANCIO DI INIZIO CRISI

In quattro anni è stata chiusa una coop su otto

La cooperazione bresciana soffre e inizia a scricchiolare ma, malgrado il tonfo dell'edilizia, regge grazie alla tradizione decennale e alla sua robusta patrimonializzazione. È questo il bilancio del terzo Rapporto sulla cooperazione bresciana realizzato dall'Osservatorio dell'economia sociale della Camera di commercio.

a pagina 8 Giulietti

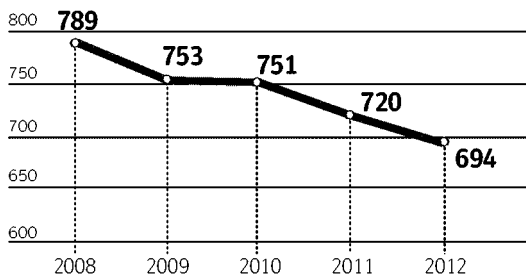
L'anno nero delle cooperative bresciane

Il sistema poggia su basi solide, ma i segnali d'allarme del 2013 nel 2014 si sono fatti più concreti. Tiene l'occupazione grazie all'industria ma il comparto edilizio dal 2008 a oggi si è dimezzato

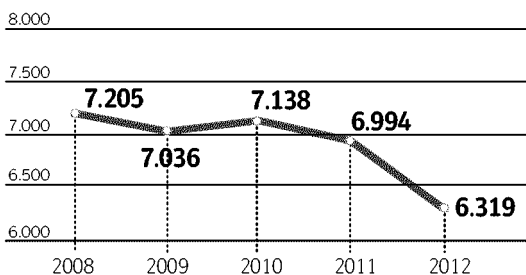
La cooperazione bresciana in cifre

Numero di cooperative attive

Brescia

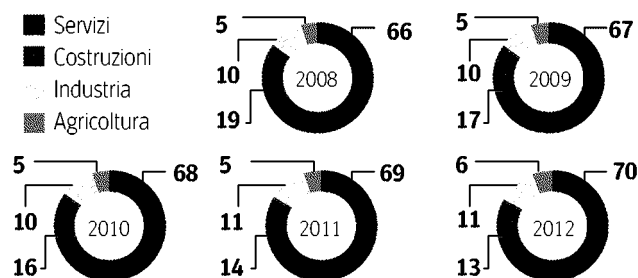


Lombardia

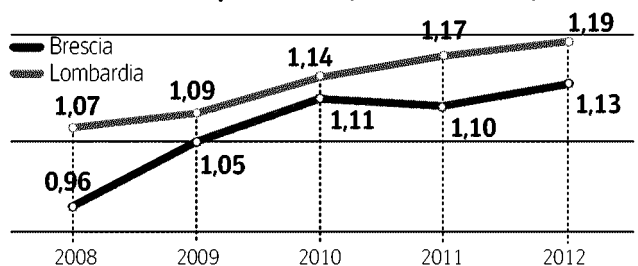


Composizione per settore (Brescia)

Dati in percentuale



Valore medio della produzione (in milioni di euro)



Fonte: Università di Brescia

d'Arco

La cooperazione bresciana soffre e inizia a scricchiolare, ma regge grazie a due solidi pilastri: una grande tradizione culturale e una robusta patrimonializzazione delle società capaci di crescere e accantonare risorse nei tempi d'oro.

I segnali di allarme sono già stati registrati lo scorso anno e i primi dati del 2014 stanno confermando le difficoltà che attraversa il settore. La reazione è comunque stata chiara:

denti stretti e si tira avanti andando magari a erodere il patrimonio ma senza lasciare a casa nessuno. Tiene il fatturato complessivo del comparto — si è passati dai 2,2 miliardi del 2012 ai 2 del 2013 — così come il numero dei soci, mentre cresce l'occupazione, passata dai 15.378 lavoratori del 2012 ai 15.588 dello scorso anno.

A continuare a diminuire è il numero delle cooperative attive, che nel quadriennio

2008-2012 sono passate da 789 a 694. Se fino al 2012 il mondo cooperativo a Brescia ha retto meglio che nel resto della regione, confermandosi come un modello virtuoso, la tenuta del sistema non può essere infinita. E le coop, da sole, difficilmente possono superare la crisi. In attesa che sia definita la riforma organica del settore prevista per il 2015, nel frattempo le cooperative chiedono al mondo creditizio, meglio se





da subito, «una maggiore attenzione e soprattutto una maggiore fiducia» come ha

sottolineato la vicepresidente nazionale di Federsolidarietà Valeria Negrini. Il resto lo ha fatto il mercato, che ha spinto le cooperative verso un processo di aggregazione ormai indispensabile per resistere alla crisi.

L'occasione per mettere sotto i riflettori le coop è arrivato ieri con la presentazione dell'anteprima del terzo Rapporto sulla cooperazione bresciana, frutto del lavoro dell'Osservatorio dell'economia sociale della Camera di commercio, del centro studi Socialis, presieduto dal professor Giancarlo Provasi, e del Laboratorio di statistica del dipartimento di economia e management dell'Università di Brescia diretto dal professor Maurizio Carpita. E lo scenario che emerge dall'analisi dei bilanci presentati fino al 2012 dalle società cooperative dice di un calo del loro valore aggiunto rispetto al 2008 così come si è ridotto del 12% il numero delle cooperative attive. Conseguenza diretta dovuta soprattutto al crollo (- 40%) registrato nel settore delle costruzioni dopo l'ubriacatura degli anni ante crisi. Si sono mantenuti sostanzialmente stabili i numeri delle società degli altri settori: servizi, industria e agricoltura.

L'ultimo rapporto presentato ieri ha messo poi in evidenza come le cooperative nate prima del 1993 abbiano retto meglio la lunga crisi economica rispetto alle colleghe arrivate sul mercato nel periodo del boom e che alla fine del quadriennio in esame si sono numericamente dimezzate. Le coop che sono sopravvissute ai primi anni della crisi hanno confermato la loro capacità di stare sul mercato con un valore della produzione in costante crescita (+15,3%) in particolare nei settori industriale e commerciale dove le coop bresciane rappresentano rispettivamente il 36 ed il 26% della produzione complessiva delle cooperative lombarde dei due settori.

È soprattutto l'industria il settore che, nonostante la crisi, ha continuato a investire con una media di 2,5 milioni di euro l'anno, ben superiore alla media lombarda. Confermata anche nel terzo Rapporto sulla

cooperazione bresciana la valutazione sulla patrimonializzazione delle società cooperative che nel 2012 erano in salute e dove «per diversi indicatori — ha sottolineato il professor Carpita — risultavano più solide anche delle società di capitali bresciane». Una solidità che ha consentito alle cooperative bresciane di affrontare e di reggere meglio di altre alla dura crisi economica e per questo diventate un modello da seguire. In attesa di tempi migliori e di confermare il settore della cooperazione come uno dei motori trainanti dell'intera economia bresciana.

Roberto Giulietti

rgiulietti59@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

● Il terzo Rapporto sulla cooperazione bresciana è stato realizzato dall'Osservatorio Economia sociale della Camera di commercio in collaborazione con il Centro studi Socialis e del Laboratorio di statistica del Dipartimento di economia e management dell'Università di Brescia

● Ha messo sotto la lente i bilanci delle coop dal 2008 al 2012